



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia della Lombardia nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia - Via Cordusio, 5 - 20123 Milano - tel. 02 724241

Nella prima metà del 2009, la produzione industriale ha subito una forte flessione rispetto al primo semestre del 2008, in tutti i comparti di specializzazione della regione. In estate sono emersi segnali di ripresa, ma a settembre le valutazioni qualitative delle imprese sull'andamento atteso di domanda e produzione erano ancora molto caute; i segnali di recupero restano incerti. Per le costruzioni e i servizi, l'attività si è significativamente contratta rispetto al primo semestre del 2008, risentendo, nel primo caso, del raffreddamento delle quotazioni immobiliari, nel secondo della debolezza dei consumi. Le esportazioni hanno registrato la contrazione più elevata dal periodo postbellico. Si è interrotto l'aumento dell'occupazione, dopo un lungo periodo di crescita; si è intensificato in misura eccezionale il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni; il tasso di disoccupazione è salito al 5,0 per cento nel primo semestre del 2009. La recessione si è riflessa anche sul mercato del credito. A giugno, per la prima volta dall'inizio della crisi, il tasso di crescita dei prestiti bancari alla clientela lombarda è divenuto negativo. L'andamento è riconducibile sia alla riduzione della domanda, dovuta alla difficile congiuntura economica, sia a condizioni di offerta ancora restrittive, seppure con un'intensità più contenuta rispetto alla fine del 2008. La decelerazione è stata più decisa per le aziende di media e grande dimensione. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno sensibilmente rallentato. La congiuntura negativa ha avuto ripercussioni sulla qualità del credito; i prestiti alle imprese hanno mostrato segnali di deterioramento marcati, più accentuati di quelli alle famiglie consumatrici. I depositi bancari hanno rallentato, e anche le gestioni patrimoniali e i fondi comuni italiani hanno registrato deflussi di importo significativo.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

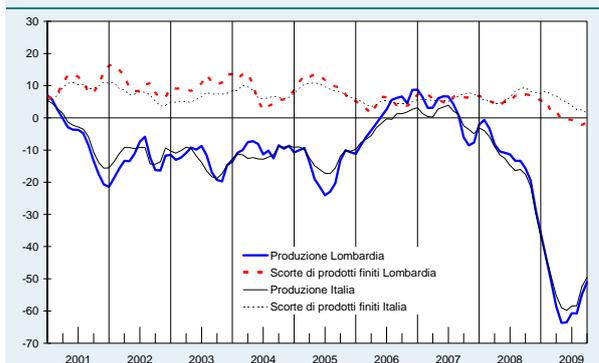
La fase di crisi dell'economia lombarda, iniziata nell'ultimo trimestre del 2008, si è approfondita nel corso dei primi mesi del 2009. Dal secondo trimestre dell'anno sono emersi deboli segnali di miglioramento dell'attività e del clima di fiducia. Tuttavia, in settembre una larga quota di imprese sembra attendersi, anche nel prossimo semestre, una stagnazione della domanda, che permarrebbe su livelli poco superiori al minimo toccato in primavera.

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), la produzione industriale ha iniziato a diminuire a partire dal primo trimestre del 2008. L'indice (non corretto per i giorni lavorativi) si è contratto dell'11,1 per cento nel primo semestre rispetto al periodo corrispondente del 2008. Si era ridotto del 2,3 per cento nel 2008. In Lombardia i cali sono stati marcati in tutti i principali settori, in particolare quelli di specializzazione della regione: siderurgia (-15,3 per cento), meccanica (-12,5), tessile (-13,0), legno e mobilio (-11,1), gomma (-12,4) e chimica (-8,8). La contrazione della produzione ha comportato una forte diminuzione del grado di utilizzo degli impianti (tav. a1).

I dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi rilevano un rallentamento del ritmo di contrazione della produzione industriale nel secondo trimestre del 2009. Nella regione, il tasso di decremento congiunturale è sceso dal 4,0 al 3,0 per cento.

Figura 1

Livello della produzione e scorte di prodotti finiti, scarti dal normale (1)
(medie mobili a tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Indicazioni analoghe si colgono nelle rilevazioni

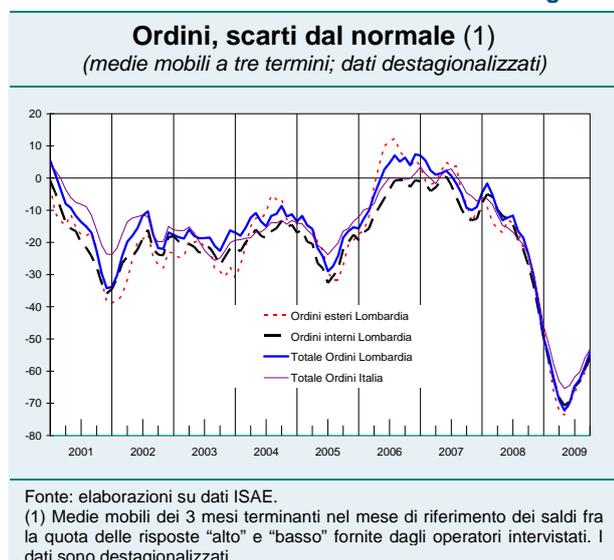
Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

mensili qualitative dell'ISAE, che, dopo una caduta molto forte registrata nello scorcio del 2008, segnalano saldi meno negativi, ma su valori storicamente ancora molto bassi, delle risposte riguardanti l'andamento della produzione. La riduzione delle scorte sotto il livello considerato normale indicherebbe l'esigenza delle imprese di ricostituire i magazzini (fig. 1).

Gli indicatori sull'andamento degli ordini, che colgono le prospettive della domanda, sono coerenti con un quadro congiunturale che ancora non registra una chiara tendenza al recupero. Dopo il forte peggioramento verificatosi a partire dalla seconda metà del 2008, i saldi dei giudizi degli imprenditori lombardi hanno smesso di diminuire a partire dal mese di aprile, tanto per gli ordini interni quanto per quelli esteri. Il livello raggiunto a fine settembre è tuttavia ancora in campo fortemente negativo, tra i più bassi registrati storicamente (fig. 2).

Figura 2



I risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta tra fine settembre e inizio ottobre su un campione di 292 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, confermano il perdurare di una fase di forte difficoltà per l'anno in corso e ribadiscono l'incertezza sull'intensità della ripresa.

Per il complesso dei primi nove mesi dell'anno, il fatturato delle aziende lombarde è risultato in calo nel 76 per cento dei casi, rispetto al periodo corrispondente del 2008. Nel terzo trimestre, circa il 52 per cento delle imprese ha registrato una diminuzione degli ordini. In generale, secondo oltre il 73 per cento degli imprenditori, gli ultimi sei mesi sarebbero stati caratterizzati da recessione della domanda nei propri mercati di riferimento; per il 25 per cento vi sarebbe stata stagnazione.

Nelle attese sui prossimi sei mesi, è minore la quota di imprese che prevedono ordini in discesa (26 per cento circa). Tuttavia, la gran parte delle aziende con

sede nella regione (il 68 per cento) si attende ancora un periodo di stagnazione della domanda. Quasi un quinto potrebbe sperimentare l'ulteriore protrarsi della fase recessiva nel prossimo semestre, con rischi per l'attività produttiva.

Sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, la riduzione dell'utilizzo della capacità tecnica, la debolezza della domanda, l'incertezza sulle prospettive future e fattori finanziari avrebbero indotto il 45 per cento delle imprese a rivedere al ribasso la spesa programmata per investimenti nel 2009, che già scontava un calo del 15 per cento rispetto al 2008. Per il 2010, ci si attende una sostanziale stabilità nel processo di accumulazione: il saldo tra le percentuali di previsioni di incremento degli investimenti e quelle di diminuzione diverrebbe debolmente positivo (5 punti), rispetto al valore negativo (-38) registrato nel 2009.

La quota delle imprese che prospetta di chiudere in perdita l'esercizio in corso è del 41 per cento circa, in forte aumento rispetto al 2008 (23 per cento).

Le costruzioni

Nel primo semestre del 2009, l'attività nel settore si è fortemente ridimensionata, dopo un 2008 mediamente positivo per produzione e valore aggiunto, pur in presenza di un deterioramento di alcuni indicatori rilevanti per il comparto, quali il valore degli appalti banditi in regione e le quotazioni immobiliari.

Per la Lombardia, l'indagine UCR calcola, rispetto alla prima metà dell'anno scorso, un calo del fatturato del 5,4 per cento nominale, che non si discosta di molto se valutato in termini reali, data la sostanziale stabilità dei prezzi.

La domanda pubblica originata in regione nei primi sei mesi del 2009 è stata sensibilmente inferiore a quella dei corrispondenti periodi degli anni precedenti, a partire dal 2004. Il valore dei lavori pubblici messi in bando è diminuito del 32,8 per cento rispetto al primo semestre del 2008, mantenendosi sui livelli della seconda metà dell'anno. In Italia, vi è stata una riduzione marcata (-17,3 per cento) rispetto al secondo semestre del 2008 e un leggero aumento rispetto al primo. Sono proseguiti secondo programma i lavori per le principali opere infrastrutturali previste in regione, in particolare quelli connessi con il collegamento autostradale Bergamo-Brescia-Milano (Bre.be.mi) e con la Pedemontana.

Nel mercato immobiliare della regione, secondo l'Agenzia del Territorio, il numero delle compravendite si è ridotto del 15,5 per cento nella media del primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008; vi si è accompagnata una stazionarietà delle quotazioni, come rilevato dal Consulente Immobiliare.

I servizi

La crisi ha colpito il settore dei servizi lombardo già dall'ultimo trimestre del 2008. Per i comparti di questo settore su cui l'UCR effettua indagini, vi è evidenza di un brusco peggioramento dell'attività nel primo semestre del 2009.

La riduzione dei consumi privati spiega il sensibile calo nella prima metà di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2008, del fatturato a prezzi correnti degli alberghi e dei ristoranti (-8,4 per cento), del commercio al dettaglio non alimentare (-7,7 per cento) e di quello all'ingrosso (-7,8 per cento).

Il settore alberghiero e della ristorazione lombardo ha risentito anche di un decremento della spesa dei viaggiatori esteri. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel primo semestre dell'anno il numero e la spesa per pernottamenti da parte di visitatori stranieri sono scesi rispettivamente dell'11,9 e del 18,5 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2008.

Sempre secondo l'UCR, nel primo semestre il fatturato ha registrato riduzioni marcate anche nei settori dei trasporti (-9,7 per cento) e dei servizi avanzati (-6,5 per cento); si è ridotto in misura più contenuta nell'informatica e telecomunicazioni (-1,8 per cento), nei servizi alle persone (-3,7 per cento) e negli altri servizi (-2,6 per cento). Per quanto riguarda più specificamente il terziario innovativo milanese, l'indagine ISAE-Assolombarda segnala un recupero nel secondo trimestre, dopo la forte caduta di ordini e fatturato nel primo.

Il settore del trasporto aereo, oltre che della fase di depressione ciclica in atto, ha continuato a risentire degli effetti della riorganizzazione dei piani operativi di Alitalia, risalente all'aprile del 2008. Le ripercussioni negative del riassetto si sono manifestate soprattutto sul traffico passeggeri, in particolare quello dell'aeroporto di Malpensa.

Nei primi otto mesi del 2009, rispetto al periodo corrispondente del 2008 la diminuzione dei passeggeri degli aeroporti lombardi è stata mediamente pari al 9,4 per cento, a fronte di una contrazione del 5,4 a livello nazionale (Assaeroporti). Il calo e il differenziale con la media italiana sono stati più marcati per i viaggiatori con destinazione interna (-17,2 per cento negli aeroporti lombardi, contro il -4,9 nazionale). La peggiore performance lombarda si spiega quasi interamente con la riduzione dei voli su Malpensa. Se si considera il periodo aprile-agosto 2009, comparabile con quello successivo alla riorganizzazione di Alitalia nel 2008, la diminuzione del traffico è stata in linea con la media nazionale, nonostante il calo dei voli interni via Malpensa e Linate. Nel comparto cargo, il volume delle merci trasportate è sceso complessivamente del 28,4 per cento tra gennaio e agosto 2009,

rispetto al periodo corrispondente del 2008. La caduta è stata di poco superiore a quella media nazionale (-25,0 per cento) e relativamente contenute sono state le differenze nei risultati dei diversi aeroporti della regione.

Il Rapporto UCR – Certet Bocconi, che semestralmente aggiorna gli indicatori sulla accessibilità aerea dei principali sistemi aeroportuali europei, rileva segnali di recupero nell'estate 2009 per il traffico passeggeri negli aeroporti lombardi: in questo periodo, gli aeroporti milanesi hanno accresciuto il numero dei collegamenti più di quelli romani, pur rimanendo secondi ad essi.

Il comparto del trasporto ferroviario è stato interessato dalla costituzione, nel corso dell'estate, di una società mista, a partecipazione paritaria, tra Trenitalia e Ferrovie Nord Milano, avente come scopo la riorganizzazione del trasporto regionale, attraverso una gestione unitaria dello stesso, e l'impegno per l'ammodernamento e la sicurezza del parco rotabile. Gli accordi prevedono un incremento del numero delle corse e un miglioramento delle connessioni tra Milano e l'aeroporto di Malpensa, che, entro il settembre 2010, dovrebbe essere collegato direttamente, per via ferroviaria, anche con la stazione di Milano Centrale.

Il commercio con l'estero

La forte contrazione del commercio mondiale tra la fine del 2008 e la prima metà del 2009 ha comportato cali significativi anche nei flussi di import ed export della regione. Nel primo semestre del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, le esportazioni in valore sono diminuite del 23,7 per cento e le importazioni del 25,7. Nella media del 2008, le esportazioni in valore erano cresciute dell'1,6 per cento, le importazioni si erano ridotte del 2,3 per cento (tav. a2).

La sostanziale stabilità dei valori medi unitari nazionali delle esportazioni (usati come approssimazione per quelli regionali) indica che l'andamento dell'export lombardo riflette quasi interamente la riduzione delle quantità domandate. Solo per i prodotti energetici, estrattivi e dei metalli la diminuzione dei prezzi ha significativamente concorso al forte calo del valore, tanto delle importazioni, quanto delle esportazioni.

I settori che maggiormente hanno contribuito alla diminuzione delle esportazioni e delle importazioni regionali, e che hanno principalmente risentito del calo della domanda, sono quelli dei macchinari, degli autoveicoli, dei prodotti chimici. Il tessile e abbigliamento ha fornito un ulteriore contributo negativo di rilievo alle esportazioni; computer, apparecchi elettronici ed ottici, alle importazioni.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, il calo delle esportazioni è maturato prevalentemente su quelli europei, intra ed extra UE, come conseguenza del peso di questi paesi sugli scambi della regione, e della forte contrazione della domanda da essi proveniente. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono scese del 17,7 per cento, meno di quelle verso i principali paesi europei (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito). Le riduzioni sono state più contenute sui mercati asiatici; in particolare, il valore delle vendite verso la Cina è cresciuto del 4,1 per cento. Il peso della Cina rimane tuttavia limitato nel complesso delle esportazioni della regione (3 per cento). Dal lato delle importazioni, sono diminuite quelle dai paesi esportatori di greggio e dalla UE, in misura rilevante dalla Germania.

Il mercato del lavoro

A partire dallo scorcio del 2008, in Lombardia si è interrotta la crescita dell'occupazione che durava da quattordici anni. La marcata contrazione della domanda di lavoro è stata finora attuata attraverso una riduzione dell'orario e un'eccezionale espansione delle ore autorizzate della Cassa integrazione guadagni (CIG), che nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate di quasi sei volte rispetto allo stesso periodo del 2008 (tav. a5). Nell'industria in senso stretto, il numero di ore autorizzate nei tre trimestri è stato corrispondente a poco meno di 125.000 occupati a tempo pieno equivalenti. Sempre tra gennaio e settembre, il 78,0 per cento del totale delle ore di CIG è stato concesso ai settori della meccanica, della chimica, del tessile e della metallurgia.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre, circa il 54 per cento delle imprese industriali lombarde ha chiesto di poter utilizzare la CIG nel corso del 2009, prevalentemente nella forma ordinaria; non sono mancati operatori che hanno avanzato domanda per quella straordinaria e in deroga. Una quota relativamente elevata delle imprese, che avrebbero ancora margini per essere autorizzate a usufruire della CIG ordinaria entro il 2009, ha fatto ricorso sia al blocco delle assunzioni e del turn over, sia alla riduzione dell'orario come mezzi effettivi per diminuire l'occupazione. Poco o per nulla utilizzati sono stati strumenti quali il mancato rinnovo dei contratti, gli incentivi all'uscita volontaria, i licenziamenti individuali e collettivi.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2009 il numero degli occupati residenti in regione è diminuito dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo si è concentrato tra i lavoratori autonomi, scesi del 6,3 per cento, a fronte di un aumento dell'1,3 per cento di quelli dipendenti. Il dato lombardo è migliore di quello dell'Italia nel suo complesso. In Lombardia, la riduzione degli occupati è stata determinata

dal settore dei servizi, in particolare dal commercio, dall'industria in senso stretto e dall'agricoltura. La dinamica in termini tendenziali osservata nel primo semestre del 2009 può tuttavia sottostimare l'effettivo peggioramento dell'occupazione, in quanto beneficia in parte dell'effetto di trascinamento della registrazione all'anagrafe, nel secondo semestre del 2008, degli stranieri regolarizzati, e potrebbe riguardare dunque lavoratori di fatto già in attività.

In presenza di una crescita della forza lavoro dello 0,8 per cento, nel primo semestre dell'anno la disoccupazione è salita al 5,0 per cento, dal 3,7 nella media del 2008; il tasso di occupazione è sceso dal 67,1 al 66,2 per cento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

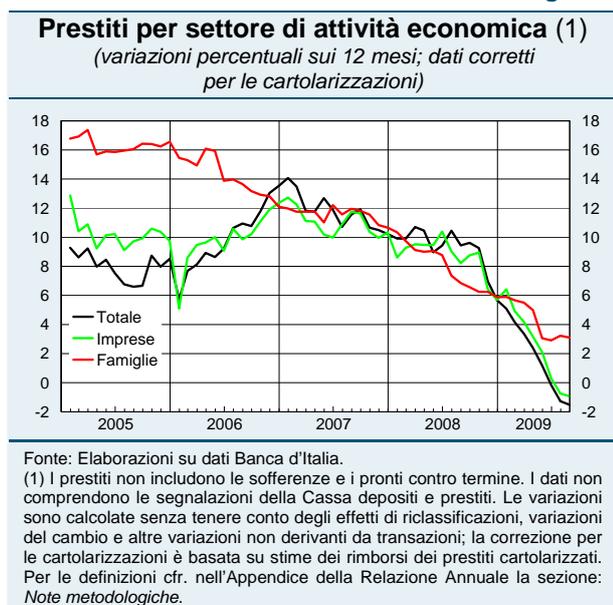
Al termine del primo semestre del 2009, per la prima volta dall'inizio della crisi, il tasso di crescita dei prestiti bancari, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è divenuto negativo (-0,2 per cento, 5,7 per cento nel 2008; fig. 3 e tav. a6), a fronte del rallentamento che ha caratterizzato la media nazionale. L'andamento è riconducibile alla diminuzione dei prestiti alle società finanziarie e al calo dei finanziamenti alle imprese del settore manifatturiero. Nei mesi estivi, la riduzione dei finanziamenti alla clientela residente in regione si è ulteriormente accentuata, registrando ad agosto una variazione negativa dell'1,5 per cento (dati corretti per le cartolarizzazioni).

A giugno, i finanziamenti alle imprese lombarde hanno bruscamente rallentato, allo 0,3 per cento, dal 5,7 per cento del 2008 (fig. 3 e tav. a6). In base agli ultimi dati disponibili, in agosto il tasso di crescita è divenuto negativo (-0,9 per cento). La debolezza del processo di accumulazione del capitale si è riflessa in un'ulteriore riduzione delle operazioni di leasing (-3,1 per cento a giugno), già in calo alla fine del 2008 (-0,7 per cento).

La decelerazione dei prestiti ha interessato le aziende di maggiori dimensioni (dal 6,5 per cento della fine del 2008 allo 0,4 per cento di giugno), mentre il ritmo di espansione dei finanziamenti alle imprese con meno di 20 addetti è lievemente aumentato (1,0 per cento a giugno, dallo 0,5 del dicembre 2008; tav. a7).

Il credito indirizzato al settore manifatturiero si è ridotto, con un calo del 4,5 per cento (in crescita del 5,3 per cento alla fine del 2008; fig. 4). Tra i comparti di specializzazione della regione, la contrazione è stata più elevata della media per le imprese della siderurgia (-6,0 per cento) e della chimica-gomma e plastica (-7,5 per cento).

Figura 3



Negli altri settori produttivi, è proseguito il forte rallentamento dei finanziamenti, che hanno tuttavia mantenuto tassi di espansione positivi. I prestiti alle imprese edili sono cresciuti del 2,0 per cento a giugno, mentre nei servizi l'incremento è stato dell'1,5 per cento (rispettivamente, 6,2 e 5,6 per cento alla fine del 2008).

Figura 4



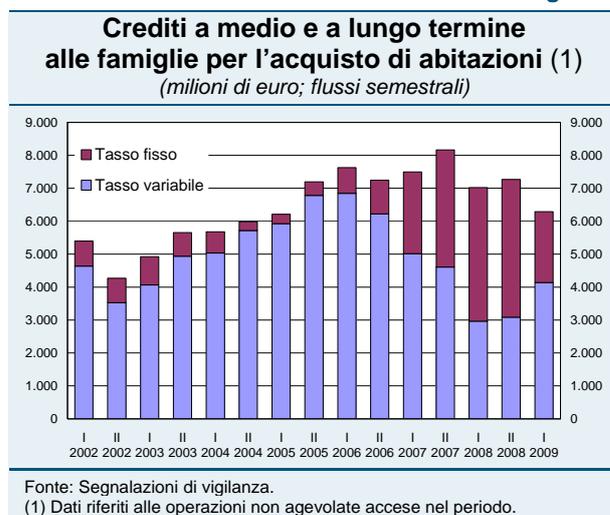
Secondo le indicazioni della *Bank Lending Survey*, l'andamento del credito alle imprese è stato influenzato, oltre che dalla fase recessiva in atto, anche da un orientamento ancora restrittivo dei criteri di offerta, seppure con segnali di progressiva attenuazione nel primo semestre del 2009 rispetto a quanto rilevato sul finire del 2008.

In base al sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi della regione con più di 20 addetti, svolto alla fine del mese di settembre, il 34 per cento delle aziende intervistate ha registrato negli ultimi sei mesi un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento (la quota era del 40 per cento nei primi mesi del 2009). Tra le imprese che hanno segnalato tale restrizione, è stato in preva-

lenza evidenziato un peggioramento delle condizioni di costo o di garanzia sui nuovi finanziamenti (73 per cento circa). Meno frequenti sono risultate le richieste di maggiori garanzie sui prestiti in essere (24 per cento), i casi di diniego di nuovi finanziamenti o le richieste di rientro, anche parziale, dalle posizioni debitorie in essere (29 per cento in entrambi i casi).

La crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente indebolita, soprattutto nel corso del secondo trimestre dell'anno. A giugno, il tasso di espansione è stato del 2,9 per cento, a fronte del 5,9 per cento registrato alla fine del 2008 (fig. 3 e tav. a6). A differenza delle imprese, nei mesi estivi la dinamica del credito a favore delle famiglie si è stabilizzata (3,1 per cento ad agosto).

Figura 5



I flussi di credito a medio e a lungo termine destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ulteriormente ridotti nei primi sei mesi del 2009, dopo il calo registrato nel corso dell'anno passato (fig. 5). Inoltre, l'incidenza dei contratti stipulati a tasso fisso è scesa nel semestre al 34 per cento del totale, a fronte di una quota di poco inferiore al 58 per cento nel 2008.

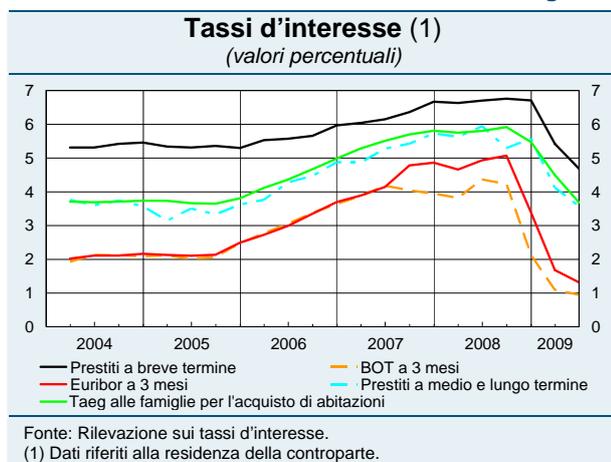
Il credito al consumo erogato sia da banche sia da società finanziarie specializzate ha decelerato, al 5,7 per cento di giugno dall'11,8 per cento della fine del 2008. Sebbene tale dinamica abbia caratterizzato entrambe le tipologie di intermediari, la componente non bancaria si è comunque confermata più vivace.

Nel corso del primo semestre del 2009, il costo dei prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili ha continuato a ridursi, tornando a valori analoghi a quelli registrati sul finire del 2005 (3,7 per cento, fig. 6 e tav. a10). Un andamento simile ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi di interesse sul complesso delle operazioni a medio e a lungo termine.

La dinamica flettente ha contraddistinto anche i tassi di interesse sui prestiti a breve termine che, dopo es-

sere rimasti sostanzialmente stabili nel corso del 2008 (6,7 per cento alla fine dell'anno), si sono portati al 4,7 per cento di giugno del 2009, reagendo con un certo ritardo alle variazioni dei tassi ufficiali.

Figura 6



I prestiti in sofferenza

Le difficoltà diffuse di imprese e famiglie hanno avuto ripercussioni sulla qualità del credito, che ha mostrato segnali di deterioramento.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze della clientela residente in Lombardia è aumentato all'1,3 per cento dei prestiti di inizio periodo, dallo 0,9 per cento registrato alla fine del 2008 (tav. a8). Il peggioramento dell'indicatore ha riguardato le imprese (1,8 per cento a giugno, rispetto all'1,1 per cento di dicembre) e, in misura più contenuta, le famiglie consumatrici (1,2 per cento a giugno, rispetto allo 0,9 per cento di dicembre).

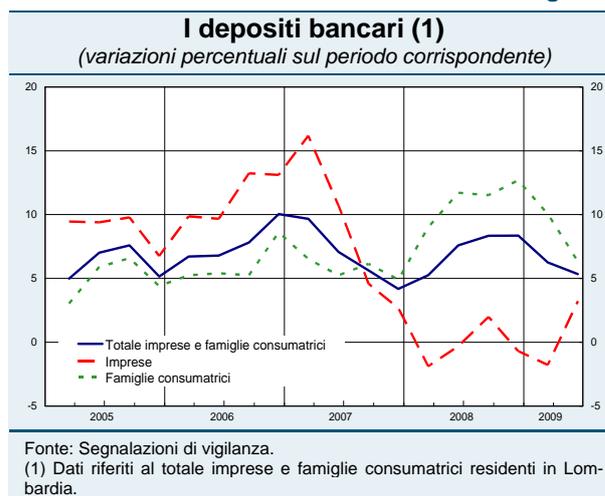
La congiuntura negativa ha determinato anche la crescita degli incagli, la cui quota sul totale dei prestiti è stata pari al 2,6 per cento a giugno, in aumento dall'1,8 per cento della fine del 2008. Le altre posizioni anomale, che presentano ritardi superiori ai 90 giorni nei rimborsi o sono state ristrutturate, rappresentano il 2,9 per cento dei crediti erogati (1,8 per cento alla fine dell'anno).

I depositi bancari

A giugno, il tasso di crescita dei depositi bancari di famiglie consumatrici e imprese è stato del 5,3 per cento annuo, in rallentamento dall'8,4 per cento del dicembre del 2008 (tav. a9). L'andamento è proseguito nei mesi estivi, registrando un incremento del 3,2 per cento in agosto.

La dinamica complessiva riflette un marcato aumento dei depositi in conto corrente (10,5 per cento a giugno, rispetto a 5,9 per cento della fine del 2008), a fronte di una riduzione della raccolta di pronti contro termine (-43,8 per cento a giugno; 3,4 per cento al dicembre del precedente anno).

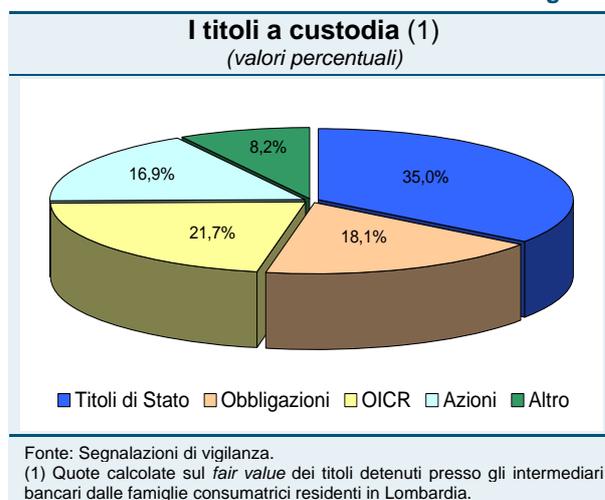
Figura 7



Nel primo semestre dell'anno, i depositi delle famiglie consumatrici hanno rallentato al 6,3 per cento (12,7 per cento alla fine del 2008; fig. 7); al contrario, i depositi delle imprese sono tornati a crescere (3,2 per cento a giugno, a fronte del calo dello 0,7 per cento a dicembre).

Il tasso d'interesse passivo mediamente riconosciuto dalle banche sui depositi in conto corrente si è attestato allo 0,6 per cento, inferiore di 1,5 punti percentuali rispetto a giugno del 2008.

Figura 8



Alla fine del primo semestre dell'anno, i titoli a custodia – valutati al fair value – detenuti presso le banche da parte di famiglie consumatrici lombarde erano rappresentati per il 35 per cento del totale da titoli di Stato italiani, per il 22 per cento circa da quote di OICR e per il 18 per cento da obbligazioni (fig. 8). La composizione è risultata pressoché stabile rispetto al dicembre scorso.

Nei primi sei mesi dell'anno è significativamente rallentato il deflusso di risparmio della clientela lombarda dai fondi comuni d'investimento di diritto italiano, che hanno registrato una raccolta netta negativa pari a 3,3 miliardi di euro (-15 miliardi circa nello stesso semestre dello scorso anno).

È infine proseguita la fuoriuscita di risorse dal risparmio gestito da banche, SGR e SIM. Nel primo semestre dell'anno, la raccolta netta è stata negativa

per oltre 11 miliardi di euro (-13 miliardi nei primi sei mesi del 2008).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	80,1	-4,1	4,7	3,2	3,5	4,8
2007	79,4	-6,4	-3,9	-3,0	0,4	5,9
2008	78,0	-25,3	-26,0	-23,7	-17,8	5,6
2008 – 1° trim.	79,0	-9,8	-15,7	-9,9	-8,2	4,6
2° trim.	78,7	-14,3	-14,0	-11,6	-11,4	5,1
3° trim.	78,4	-27,1	-27,0	-23,7	-15,7	7,4
4° trim.	76,2	-49,9	-47,3	-49,6	-35,9	5,3
2009 – 1° trim.	72,7	-68,3	-72,3	-68,9	-58,5	2,0
2° trim.	67,8	-64,9	-66,7	-64,6	-60,7	-0,6
3° trim.	-55,8	-56,0	-54,3	-51,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	179,7	6,8	-9,3	921,8	4,5	-9,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	215,6	124,3	-30,8	3.323,4	30,7	-40,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.839,5	9,5	-7,1	2.846,5	0,8	-9,6
Prodotti tessili, abbigliamento	3.239,5	-3,5	-24,2	2.416,6	-2,7	-11,4
Pelli,accessori e calzature	735,6	6,8	-17,5	639,8	4,9	-3,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	727,9	-0,6	-22,0	1.015,6	-6,4	-25,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	199,6	24,0	-55,9	481,2	15,9	-37,8
Sostanze e prodotti chimici	3.569,4	-5,1	-24,7	5.864,0	-4,0	-27,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.919,8	-3,4	7,9	4.310,0	-0,6	7,2
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	2.218,7	-3,4	-26,5	1.528,9	-5,7	-20,0
Metalli di base e prodotti in metallo	6.712,8	2,9	-32,4	4.443,3	-8,7	-50,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.011,8	-6,1	-18,9	6.556,5	-7,6	-14,1
Apparecchi elettrici	2.989,7	1,7	-23,3	2.292,3	-1,7	-23,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.186,2	5,1	-19,0	3.943,1	0,6	-31,6
Mezzi di trasporto	2.693,5	0,0	-35,1	3.957,0	-12,5	-28,5
di cui: <i>autoveicoli e loro parti</i>	1.470,4	-3,8	-49,9	3.119,5	-14,8	-33,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.755,0	-1,4	-20,5	1.654,4	-4,4	0,0
di cui: <i>mobili</i>	884,6	0,7	-23,7	183,9	-6,7	-23,3
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	194,7	-5,4	-43,6	402,0	-5,5	-52,2
Prodotti delle altre attività	371,8	60,6	-28,2	421,3	-1,8	-10,5
di cui: <i>informazione e comunicazione</i>	241,7	11,6	-21,2	384,8	-3,8	-12,4
Totale (1)	40.760,8	1,6	-23,7	47.017,7	-2,3	-25,7

Fonte: Istat.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	22.520,7	-1,7	-29,4	31.270,1	-5,4	-24,9
Area dell'euro	17.566,5	-2,2	-28,4	26.220,8	-6,4	-24,7
di cui: <i>Francia</i>	4.854,3	-1,2	-25,9	4.953,9	-5,8	-21,4
<i>Germania</i>	5.364,0	-2,6	-28,1	9.997,3	-7,4	-25,1
<i>Spagna</i>	2.158,1	-9,3	-39,9	1.786,0	-7,5	-26,0
Altri paesi UE	4.954,2	-0,2	-32,9	5.049,4	-0,1	-25,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.721,4	-9,1	-30,1	2.050,3	-7,4	-24,9
Paesi extra UE	18.240,0	6,6	-15,3	15.747,6	4,1	-27,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.723,8	7,5	-28,1	792,0	8,1	-49,1
Altri paesi europei	3.200,0	1,9	-21,6	2.558,5	3,6	-9,4
America settentrionale	2.667,9	-3,0	-17,7	1.892,9	3,4	-9,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.392,6	-3,8	-17,7	1.760,4	4,4	-5,0
America centro-meridionale	1.271,0	13,9	-13,4	786,9	-10,6	-35,8
Asia	6.700,3	8,1	-9,7	7.810,7	4,3	-24,4
di cui: <i>Cina</i>	1.228,7	4,4	4,1	3.549,4	13,8	-6,4
<i>Giappone</i>	526,7	-3,3	-5,8	640,9	-3,4	-31,3
<i>EDA (2)</i>	1.416,9	6,0	-13,4	1.184,1	-16,6	-35,2
Altri paesi extra UE	2.677,0	17,7	-8,4	1.906,6	9,1	-47,0
Totale (3)	40.760,8	1,6	-23,7	47.017,7	-2,3	-25,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						Totale
				di cui: commercio						
2006	-1,2	-2,1	-2,4	4,6	2,0	1,9	-8,1	1,5	3,7	69,1
2007	4,4	-1,8	-2,9	2,3	3,5	0,8	-6,9	0,5	3,4	69,2
2008	9,1	-1,7	6,5	1,5	0,7	1,1	10,1	1,4	3,7	69,7
2008 – 1° trim.	19,5	-1,0	-1,7	1,7	0,9	1,0	5,3	1,2	3,6	69,3
2° trim.	32,8	-1,1	3,3	2,2	-1,4	1,8	22,2	2,4	3,7	69,9
3° trim.	-5,3	-3,0	14,3	2,2	4,2	1,4	-4,8	1,2	3,2	69,7
4° trim.	-4,2	-1,5	10,0	-0,4	-0,7	0,0	18,1	0,7	4,3	69,7
2009 – 1° trim.	-13,3	2,3	6,8	-2,2	-12,6	-0,6	37,7	0,8	5,0	69,2
2° trim.	-5,6	-3,3	8,6	-0,2	-4,7	-0,5	31,7	0,7	4,9	70,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	Gennaio-settembre 2009	Variazioni		Gennaio-settembre 2009	Variazioni	
		2008	Gen.-set. 2009		2008	Gen.-set. 2009
Agricoltura	4	-57,6	301,9	5	-98,8	374,6
Industria in senso stretto (2)	118.371	92,0	949,3	157.386	21,5	589,0
Estrattive	7	-40,7	1.012,6	14	2.340,4	-59,6
Legno	2.671	319,9	1.230,1	2.952	171,5	930,0
Alimentari	561	165,9	130,6	1.802	-3,9	358,5
Metallurgiche	12.165	195,8	2.389,8	13.001	38,7	2.113,7
Meccaniche	63.900	105,9	1.746,0	80.642	14,1	1.027,1
Tessili	14.077	82,3	259,1	25.193	16,7	192,5
Vestuario, abbigliamento e arredamento	2.058	19,6	244,6	4.069	2,9	205,2
Chimiche	15.768	88,1	1.363,4	20.382	48,5	663,7
Pelli e cuoio	1.655	85,8	453,9	1.978	53,3	491,9
Trasformazione di minerali	1.851	60,6	721,0	2.231	48,7	592,2
Carta e poligrafiche	2.659	18,6	499,3	3.804	31,9	420,5
Energia elettrica e gas	..	-100,0	::	..	-100,0	::
Varie	1.001	641,0	209,8	1.318	89,7	240,8
Costruzioni	668	63,5	327,7	1.288	-1,7	232,2
Trasporti e comunicazioni	903	214,5	4.559,3	5.447	207,6	167,7
Tabacchicoltura	::	::
Commercio	::	6.786	695,4	245,9
Gestione edilizia	7.656	48,9	174,9	7.656	48,9	174,9
Totale	127.603	84,0	795,9	178.567	32,8	494,9

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a6

Prestiti bancari (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)			
PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	9,6	6,6	8,8
Dic. 2008	5,7	5,9	5,7
Mar. 2009	3,4	5,5	4,2
Giu. 2009	-0,2	2,9	0,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche (al netto del Tesoro dello Stato), le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a7

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)						
PERIODI	Totale					
	di cui:					
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
Set. 2008	8,6	7,2	7,8	9,2	4,2	9,3
Dic. 2008	5,7	5,3	6,2	5,6	0,5	6,5
Mar. 2009	4,3	0,5	2,7	6,2	1,0	4,8
Giu. 2009	0,5	-4,5	2,0	1,5	1,0	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Tavola a8

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)			
PERIODI	Totale (2)	di cui:	
		famiglie consumatrici	imprese (3)
Set. 2008	0,8	0,9	0,9
Dic. 2008	0,9	0,9	1,1
Mar. 2009	1,0	1,1	1,3
Giu. 2009	1,3	1,2	1,8

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le associazioni bancarie, le imprese e le famiglie consumatrici – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	8,3	8,4	6,3	5,3
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	11,5	12,7	10,1	6,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,76	6,71	5,42	4,68
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,29	5,58	4,12	3,57
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	5,92	5,47	4,50	3,68
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	2,07	2,06	1,13	0,61

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.